

Depuratore, forse sarà requisito dal sindaco

C'è la concreta possibilità che il sindaco disponga la requisizione del depuratore dell'area ex Sir. E che lo faccia nel giro di una decina di giorni se non riceverà risposta da parte dell'Ato, l'ente pubblico guidato da Michele Traversa che gestisce le acque nella provincia.

Schierati con Gianni Speranza sono altri quattro sindaci: Daniele Menniti di Falerna, Michele Rosato di Gizzeria, Antonio Ferraro di Curinga e Francesco De Nisi di Filadelfia.

«Il perdurare della situazione relativa agli impianti di depurazione spinge l'amministrazione comunale di Lamezia a continuare con più forza e determinazione l'impegno affinché si affronti il problema», si legge in una nota diffusa ieri da Speranza. Che continua: «Infatti, dopo aver ritenuto illegittima la seduta dell'Ato quando in assenza dei Comuni di Lamezia e Catanzaro è stato deciso l'affidamento del servizio idrico integrato ad un'unica ditta esterna (la Dondi-Gerica, ndr) con il conseguente ricorso legale alla procedura, dopo l'insistenza sulla necessità di intervenire con una terapia d'urto per l'estate ormai prossima, e la richiesta di convocare l'assemblea dei sindaci, ora i Comuni di Lamezia, Curinga, Filadelfia, Gizzeria e Falerna chiedono la riconsegna dell'impianto di trattamento reflui sito nell'area industriale ex Sir e dei relativi impianti di sollevamento posti sui collettori a servizio dei suddetti comuni». Il sindaco spiega: «L'amministrazione comunale sottolinea che non è stata garantita una corretta gestione ordinaria dell'impianto tanto da produrre continui e ripetuti guasti, e che gli organi di controllo hanno dimostrato che dall'inadeguata gestione ordinaria ne deriva una ridotta capacità depurativa dell'impianto. Perciò il Comune di Lamezia, con l'obiettivo di eliminare la grave situazione igienico sanitaria che si è determinata e di arginare i danni ambientali in vista dell'arrivo della stagione estiva, chiede di assumere la responsabilità diretta della gestione dell'impianto e dei sollevamenti, per mettere in atto ogni necessario intervento di ripristino della corretta attività depurativa: riattivazione dell'impianto, smaltimento fanghi e manutenzione straordinaria».

Secondo il sindaco «lo stato di funzionamento dell'impianto di depurazione dei liquami, non più imputabile alla minore potenzialità depurativa, dopo la costruzione della "seconda linea", si presenta incerto e labile. Eravamo fiduciosi che la nuova linea l'avrebbe reso funzionale e funzionante. L'impianto di depurazione invece necessita di una manutenzione straordinaria e di un monitoraggio degli sbocchi a mare. Il Comune lametino», prosegue il primo cittadino, «sta facendo l'impossibile per affrontare il problema della depurazione. Abbiamo raccolto le sollecitazioni e le preoccupazioni dei cittadini e ci stiamo adoperando con tutti i mezzi e le forze a nostre disposizione per tutelare l'igiene, la salute pubblica e le vacanze. Tanto che se non riusciremo ad ottenere la restituzione dell'impianto ci attiveremo fino alla requisizione perché i motivi igienico-sanitari sono veramente seri. Non abbiamo intenzione di mollare perché è a rischio l'economia e la salute dei cittadini».

La requisizione è uno strumento possibile per il sindaco, che nel territorio comunale rappresenta la massima autorità sanitaria. E il funzionamento del depuratore è sicuramente un grande problema sanitario locale, soprattutto alla vigilia della stagione balneare, volendo evitare che si ripeta la situazione drammatica dello scorso anno quando il mare risultava inquinato per settimane da colibatteri. Un problema da risolvere resta quello della proprietà dell'impianto di depurazione nell'area industriale di San Pietro Lametino. A costruirlo a suo tempo fu il consorzio Asi a servizio del megaimpianto chimico della Sir che non andò mai in funzione. Il depuratore cominciò a funzionare lo stesso con opportune modifiche, facendo convergere i reflui di diversi comuni nell'impianto. Ora non si capisce se il proprietario è il Commissario per l'emergenza rifiuti, di nomina governativa, la Regione, l'Asi o lo stesso Comune.